

ABBONAMENTI
In Udine o domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
Pegli Stati dell'U.
nione postale si ag-
giungono le spese di
porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano in-
serzioni, se non a la-
mento anticipato.
Per una sola volta in
la pagina centomila
to alla linea. Per più
volte si farà un ab-
buono. Articoli comu-
nicati in 111 pagina
cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato la domenica — Amministrazione Via Corghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola o presso i tabaccai di Mercatovechio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'intimo senso del verdetto.

Del verdetto de' Giudici popolari, ieri riferito sul nostro Giornale quale esito di clamoroso processo, si parla ancora con varietà di criteri e di sentimenti. V'ha chi volentieri invocherebbe dall'on. Zanardelli, Ministro Guardasigilli, da lui ch'impresse una riforma ne' Co-
dici, eziandio una riforma sull'istitu-
zione della Giuria. Se ne fece ormai
lunga esperienza, e da essa si riconob-
bero come i pregi, i difetti. Quindi da
un Ministro di tanto acume, qual'è l'on.
Zanardelli, potrebbesi aspettare sagacia
di raddrizzamenti e di provvidenze.

V'ha, continuando sulle generali, chi
bassima che alla Stampa sia lecito ri-
ferire giorno per giorno la cronaca dei
dibattimenti davanti le Assisie, sog-
giungendo pur apprezzamenti od opi-
nioni che potrebbero influenzare i Giu-
rati. Anni fa, erasi ciò impedito; ma si
cesse poi al grido di coloro ch' con
questa restrizione dicevano violata la
libertà del Quarto Potere. Mentre, per
comune consenso de' moralizzatori, vor-
rebbe che si pubblicasse in esito ai
processi, quanto, esposto con prudenza,
avesse a giovare socialmente col far
sentire la gravità delle passioni che in-
duciono al crimine, e l'esempio del reo
e della pena da cui è colpito, e della
pubblicità data ad ogni atto della sua
vita, servisse di salutare ritegno.

Ne' riguardi poi del processo svoltosi
davanti la Corte d'Assise di Udine e
che si chiuse con l'assoluzione ieri an-
nunciata, le opinioni si dividono se-
condo le ragioni esposte dall'Accusa e
quello della Difesa. I più si avrebbero
aspettato il minimo della pena; forse
gli onorevoli Difensori egualmente. E
forse, sebbene a noi non sia lecito in-
dagare, siffatta discrepanza si riscontrò
pur nel voto de' Giurati.

Nè dell'assoluzione c'è però da mo-
ravigliarsi, poichè in casi analoghi,
la vedemmo applicata e assai volte,
da altre Corti d'Assise del Regno
e straniere. Anzi possiamo dire che sino
dal giorno del fatto luttuoso udimmo da
Avvocati d'indole temperatissima ri-
petere: « noi pur volentieri sederemmo
al Banco della Difesa, perchè già in-
tervediamo una assoluzione. »

Ma il verdetto dei nostri Giurati e-
rebbe esso un senso intimo, rispon-
dente a retta coscienza? avrebbe uno

scopo socialmente utile? Crediamo che
sì; anzi crediamo più utile l'assoluzione
dell'imputato dell'altro ieri che non sa-
rebbe stata una condanna. Poichè se
ne' fasti del libertinaggio, nelle offese
all'onore della famiglia, la venerabilità
e la sovranità della Legge si veggono
cedere al sentimento di giusta indigna-
zione contro i libertini e gli insidiatori
della domestica pace, questi sentiranno
impulso a ravvedersi e ad infrenare i
malvagi istinti. Così l'esempio dato dalla
nostra Giuria per lungo tempo verrà
ricordato, e dirà: « un'insidia al talamo
altri o all'onestà d'ingenuo giovanetto
potrebbe costarci caro, anche la vita,
poichè ne' Giudici popolari simili offese
sono così gravemente valutate, da as-
solvere chi, per vendicarsi, avesse at-
tentato all'altrui vita o anche gliela
avesse tolta. »

NOTIZIE DEL MINISTERO.

Con piacere ricevemmo un telegramma
da Roma annunciante che l'on. Coppino
migliora sempre, e che fra due giorni
potrà partire da Viareggio per la Ca-
pitale.

L'on. Crispi intervenne, ieri, in seno
alla Giunta per la Legge di riforma
della pubblica sicurezza, cui fu inviato
il progetto per il riordinamento delle
guardie di Questura. La Riforma, a
proposito degli aumenti chiesti dal Mi-
nistro per gli stipendi di esse guardie,
dice:

« Non devesi parlare di polizia politica
che è una superfetazione ridicola in
qualunque Stato libero e liberale. — Gli
aumenti chiesti serviranno solo alla po-
lizia ordinaria. »

Ieri, inaugurandosi i lavori della Com-
missione per il regolamento del Credito
agrario, il ministro Grimaldi pronunciò
un discorso.

L'on. Bertolè-Viale presenterà lunedì
alla Camera il progetto di riordinamento
dell'esercito, chiedendone l'urgenza.

In seguito a dichiarazioni fatte dal Par-
lamento, il ministro della guerra ha
fatto inscrivere separatamente al capi-
tolo 37 bis le spese d'Africa che am-
montano a sette milioni e 300 mila lire.
Di questi, quattro milioni sono iscritti
nel bilancio in corso. Il resto serve a
provvedere ai maggiori bisogni del Mar
Rosso.

Il bilancio della marina porta un au-
mento di 18 milioni di cui 4 per l'A-
frica, 6 per le costruzioni, uno per la
difesa delle coste.

Il bilancio della guerra porta un au-
mento di 20 milioni.

Gli aumenti nuovi dei bilanci sono:
12 milioni per spese straordinarie mili-
tari, 12 milioni e mezzo di spese per
il progetto della cassa militare, poi ter-
remotizzati di Liguria, e per il carcere
di Regina Coeli in Roma, 51 milioni di
nuove spese per l'esercito e la marina,
7 milioni e mezzo per interessi delle
obbligazioni ferroviarie ed ecclesia-
stiche.

In tutto gli aumenti ascendono a 90
milioni.

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati.

Seduta del 26 — Pres. BIANCHERI.

Leggesi la proposta di legge Fazio
ed altri per estendere il voto ammini-
strativo a tutti coloro che hanno il voto
politico.

Il relatore sulle petizioni propone
l'invio al guardasigilli delle petizioni
di vari religiosi che trovandosi in
missione non poterono censirsi come
tali nel 1881 e chiedono si dichiari
nulla la sentenza della Corte di Cassa-
zione di Roma che li esclude dalla
pensione accordata con la legge del
1873.

Il guardasigilli osserva di non poter
prendere provvedimenti contro la sen-
tenza.

Cavalietto le esorta a presentare un
apposito progetto di legge ed ammet-
tere alla pensione i missionari che non
poterono conoscere l'obbligo del cen-
simento del fondo dei barbari paesi
dove esercitavano l'apostolato per la
civiltà e facevano conoscere l'Italia.

Napodano, commissario, osserva non
trattarsi di contraddire ad alcuna sen-
tenza, ma di rivolgersi al governo per
un provvedimento ispirato da un senti-
mento d'equità.

Zanardelli (ministro) dichiara che se
il rinvio significa raccomandazione per-
chè si provveda per equità, il governo
ha già dato l'esempio stanziando lire
80,000 per i frati che a stretto diritto
non potevano ricevere una pensione;
ma se significa come è detto nel sunto
della petizione doversi dichiarare nulla
la sentenza della Cassazione di Roma,
è impossibile che il governo accetti.

Di Camporeale propone la seguente
risoluzione: La Camera, udite le dichia-
razioni del governo, passa all'ordine
del giorno.

E approvata.

Annunziati l'interpellanza di Mar-
tini Ferdinando sugli intendimenti del
governo sulla questione africana e sui
modi per attuare i propositi espressi
nel programma annunziato alla Camera.

Le sedute sono aggiornate fino al
prossimo lunedì per dar tempo alle
commissioni di compiere le relazioni.

tello, la mia musica, i miei libri» si
contentava di ripetere sotto voce « il
mio albero, il mio fiore, il mio giardi-
netto ».

Per due o tre anni aveva mostrato le
sue predilezioni per un'albero due volte
centenario che sorgeva all'estremità
della terrazza e pareva piantato a posta
pei giuochi dei ragazzi. A un piede
dal suolo stendeva digià i suoi rami
che formavano come una scala solida
ed irregolare per arrampicarsi fino alla
cima che presentava allo sguardo un
fogliame oscuro e spesso così da sem-
brare impenetrabile. Nelle parti infe-
riori l'albero pareva uno scheletro dif-
fondendo in tutti i sensi le sue cento
braccia scarnie, simile a buon padre di
famiglia che vegeta volentieri magro
e nudo per distribuire ai figli
miglior nutrimento e vestito. Di mano
in mano che si saliva, l'intreccio dei
rami e ramoscelli offrivano l'idea di
banchi, di poltrone, di brande.

Enrichetta non fece la conquista di
questo regno in un solo giorno. Avanzò
poco a poco, studiando i punti d'ap-
oggio, tracciandosi con prudenza i
passaggi.

Guardate un uomo che segue il cam-
mino della vita grave all'aspetto, rac-
colto nella sua calma: toglietegli la
maschera e vedrete agitarsi dentro di
lui i desideri, gli odii, le passioni. Quel-
l'albero, in apparenza così calmo nel
l'aspetto austero, racchiudeva del pari
in se tutto un mondo che cantava come
la gioia, si batteva come l'odio, si ag-
itava senza tregua come le passioni.
Questo mondo in miniatura era rap-
presentato da una torma di passerotti
che avevano là il loro domicilio.

Enrichetta si guardò bene dal spa-
ventare quei timorosi abitanti d'una
casa di cui ella stava impadronendosi.

Luce elettrica o no?

Gradavamo che questo quesito fosse
già stato da noi risolto in modo esau-
riente; ma, poichè ciò non pare agli
egregi nostri contraddittori, torniamo ben
volentieri alla carica, sempre disposti a
far luce su un argomento che tanto pre-
sentemente ci interessa.

I continui e rapidi progressi che ogni
giorno va facendo l'illuminazione elet-
trica nel mondo civile, sono, senza dub-
bio, la prova più conclusiva della bontà
e convenienza di questo sistema d'illu-
minazione; contro la quale prova do-
vrebbero spuntarsi le argomentazioni
ed i dubbi, o meglio le insinuazioni ed
i raggi di certo X, che fanno ogni
qual tratto capolino anche nelle ef-
femeridi locali, e che sotto il manto del
desiderio del pubblico bene nascondono,
con non troppo fine malizia, alcuni in-
teressati al mantenimento del monopolio
delle attuali Società del gas; alle quali,
mentre professiamo tutta la nostra ri-
conoscenza per averci portata la luce
ed avercela amministrata sì a lungo
con tanto loro disinteressamento, dob-
biamo francamente dichiarare di non
voler più oltre abusare della loro troppa
bontà a nostro riguardo.

Il signor E. C. Martin, editore del
Electrical World di Nuova York, ci
fornisce a proposito alcuni dati stati-
stici importanti sullo sviluppo preso
dall'illuminazione elettrica in America,
dove si può disporre di tanti altri mezzi
d'illuminazione, petrolio, gas naturale e
di carbone, a prezzi vilissimi; dati che
creiamo utile di riportare.

Vi sono in America 40 Società prin-
cipali che fabbricano Dinamo a lampade
ad arco o ad incandescenza; e nel corso
del 1886 si fondarono non meno di 400
Società locali per l'esercizio dell'illumi-
nazione elettrica, per cui se ne contano
oggi circa 700 in attività. Fra queste
ultime giova notare oltre cinquanta So-
cietà del gas, che con saggia previdenza
abbandonarono risolutamente la vecchia
per la nuova industria, osservando che
questo movimento è appena sui pri-
mordi delle sue manifestazioni.

Le lampade ad arco presentemente
in attività negli Stati Uniti si possono
valutare a 140 mila. Sessanta officine
centrali hanno, esse sole, più di 40 mila
lampade in servizio. In ottanta città
ogni officina alimenta in media 150 di

queste lampade, e settanta officine ten-
gono in azione da 50 a 100 fari cia-
scuna. Il capitale impiegato nell'illumi-
nazione ad arco può valutarsi a 200
milioni di lire. Si può giudicare dei
progressi dell'illuminazione ad incan-
descenza dalla statistica relativa alla
Società Edison, che è la protagonista
in questo sistema d'illuminazione.

Gli impianti particolari o privati fatti
da questa Società, che nel 1881, al suo
esordire cioè, contavano 1122 lampade,
salirono al principio del 1886 a 181,463
lampade con una progressione sempre
più accentuata. A quest'ultima epoca
inoltre la stessa Società aveva 58 sta-
zioni centrali, che alimentavano non
meno di 150 mila lampade. L'aumento
ha continuato nel 1886, e presentemente
il numero totale della lampade in ser-
vizio presso questa Società ascende a
387 mila mentre le macchine rappre-
sentano una potenza di produzione di
500 mila lampade.

Le altre Società hanno cumulativa-
mente dalle 130 alle 150 mila lampade;
per cui il totale delle lampade ad in-
candescenza in attività di servizio sul
Continento Americano sorpassa le 550
mila, ed il capitale impiegato rappre-
senta circa 70 milioni di lire.

Se alle suddette cifre si aggiungono
i valori rappresentati dalle fabbriche di
macchine, apparecchi, lampade, carboni,
motori ed altro materiale, non che quelli
dei brevetti, si trova che il capitale
attualmente impiegato in America nel-
l'industria dell'illuminazione elettrica
rappresenta già l'egregia somma di 750
milioni di lire.

Non meno importanti sebbene più
tardi progressi ha fatto l'illuminazione
elettrica nel vecchio continente, e sa-
rebbe troppo lungo il volerli enumerare.

In Italia, sulla dei principi di questa
grande applicazione dell'energia elet-
trica, se si eccettui Milano, il cui im-
pianto può gareggiare con i principali
d'America, non si è che ai primordi di
quest'innovazione, per la troppo inve-
terata abitudine di lasciarsi sfruttare
dagli stranieri. Ma in questi ultimi
tempi un notevole risveglio si è pro-
nunciato, e non sarà certo per ar-
restarsi, poichè tutto ci afferma che l'av-
venire di quest'industria è assicurato.

Un egregio nostro oppositore, ripor-
tando dal *Monitore dei prestiti* nel N.
93 di questo Giornale il Resoconto

fece uno sforzo supremo per salvare i
suoi uccelletti.

Assorti nel crudele divertimento,
Vittorio e Leone si accanirono a di-
stendere la sorella di avvicinarsi.

Enrichetta si sentiva piegare le ginoc-
chia ed ascolto con terrore una specie
di formicolio tra il fogliame e la ca-
duta di momento in momento più fre-
quente dei passerotti inanimati che piom-
bavano a terra con rumore secco, come
le castagne mature sotto il vento di
autunno.

CAPITOLO V.

Sofia aveva notato che la discrezione
d'Enrichetta non si smentiva più. Ono-
sta com'era, la domestica non aveva
mai pensato di consigliare alla fanciulla
il segreto, ma vedeva con segreta sod-
disfazione che nulla di quanto si dice-
vano nei loro colloqui era risaputo dagli
altri.

Proibiti i racconti delle fate, biso-
gnava idear nuovi espedienti per passare
gradatamente l'ora della veglia, prima
di mettersi a letto.

Enrichetta si compiaceva di far parlare
Sofia per imparare da lei le cose che
ignorava, ma la scienza della fantesca
era molto limitata e succedeva spesso
che le due interlocutrici si trovassero
entrambe imbarazzate a spiegare qual-
che punto oscuro ed importante.

Sofia disse un giorno:

— Enrichetta, non sapesti mai che
hai una zia contessa?

— Contessa! Cosa vuol dire?

— Diamine, non lo so. Forse può es-
sere la moglie d'un generale.

— È possibile.

— Ma no; perchè ho conosciuto la
moglie di un generale e la chiamavano
semplicemente signora generale.

(Continua)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

I DEBITI D'ONORE,

ROMANZO.

PARTE PRIMA.

Imperfettamente coltivato, il giardino
si faceva notare per una potenza di
folta vegetazione che facevalo apparire
più grande e aumentava la sua va-
ghezza. Il maggior divertimento d'En-
richetta era quello di penetrare nei
suoi recessi misteriosi ombreggiati da
ebani selvaggi, da caprifogli odorosi,
da sambuchi coi gambi dritti ma meno
flessibili dei nocciuoli, dai lili che cre-
scevano folti e robusti come alberi,
degli arbusti del ribes meno ambizioso,
da sottili lamponi appoggiantisi gli uni
sugli altri per salire più alti a trovar
l'aria libera. Sotto quel fogliame at-
traverso il quale ella girava senza
paura di graffiarsi le mani o il volto,
Enrichetta era sempre alla ricerca di
quelle vaghe minuzie che tanto allet-
tano l'infanzia. Là era proprio in casa
sua, perchè nessuno poteva seguirli.

Dappertutto atrovava si vedevano le
tracce della presenza non d'Aglae, che
non amava punto il giardino, ma di
Vittorio e di Leone i di cui gusti si
manifestavano ad ogni passo.

Dall'enorme prugno della corte pan-
dava il trapezio sul quale per certo
tempo si erano dedicati agli esercizi
ginnastici; in un angolo del viale, vi-
cino la casa, avevano fabbricato un
fornello a due bocche nel quale si di-
lettavano a far cuocere dei pasticci;
due archi in legno castagno, una bale-
stra, alcune frecce, delle trappole per

per l'esercizio 1886 della Società Edison di Milano, veniva alla conclusione che « prima di giudicare la luce elettrica un sistema d'illuminazione economico » dovrà farsi ancora molto cammino. »

Nessuno può prevedere l'avvenire, ma siamo convinti che quest'industria si sia già fatta dal suo nascere grande e robusta. Le cifre staccate dalla Relazione che lo accompagna non hanno valore, e, come la frasi tolta da uno scritto, possono venire interpretate in senso molto diverso.

È vero che la suddetta Società ebbe nell'Esercizio 1886 un introito complessivo di L. 647.328.21, contro L. 455.137 di spese, per cui ne risultava un attivo di L. 192.191.21. Dalla quale somma detratte L. 102.884.50 per deperimenti od ammortamenti, rimase un utile netto di L. 89.306.71, che permise di distribuire un dividendo di sole L. 7 per azione, dopo pagate L. 5.306.71 nella riserva.

Tutto ciò è verissimo. Ma le cifre sopra riportate non dicono che la Società sostenne nel 1886 della spesa straordinaria per l'estensione dell'illuminazione ad arco alle principali vie della città e per l'impianto esperimentale fatto al Teatro Dal Verme; le quali spese, mentre saranno certamente produttive negli esercizi futuri, hanno in questo l'aliquota di molto il dividendo sociale. Poiché altrimenti non si spiegherebbe come, con un aumento nella produzione di 2525 lampade ad incandescenza e di 90 lampade ad arco, verificatosi nel corso dell'esercizio medesimo, e rimanendo costanti la tariffa e le spese, si abbia avuto un dividendo corrispondente all'interesse del solo 280 0/0, mentre nel precedente esercizio fu del 6 per cento.

Ma ammettendo pure che i risultati del suddetto esercizio fossero quali ce li addita il suddetto nostro contraddittore, ci pare che nell'applicazione al caso nostro si dovessero trarre ben diverse conseguenze.

L'officina di S. Radegonda a Milano funziona con meticolosità a vapore, ed il costo di questa forza si calcola a qualche cosa di più di un centesimo all'ora per ogni lampada ad incandescenza da 16 candele, e di cinque centesimi per ogni lampada ad arco. Ritenuta quindi la durata media annuale d'accensione di ciascuna lampada di 1200 ore, e poichè il numero totale delle lampade alimentate dalla suddetta Officina era al 31 dicembre 1886 di 9688 ad incandescenza e 149 ad arco, la spesa per forza motrice entrerà nel bilancio relativo per una somma di L. 125.000 circa, che corrisponde ad oltre il 40/0 del capitale rappresentato dalle azioni.

Ne consegue pertanto, che eliminandosi nel caso nostro la suddetta spesa, in quanto che si farà uso della forza idraulica, l'utile che possiamo promettere da una tale impresa, ragguagliato anche al meschino dividendo della Società di Milano per il 1886, supererà il 60/0 del capitale da impiegarsi.

L'elettricità che si ottiene mediante la semplice trasformazione della forza meccanica quando questa forza è gratuita o quasi, deve necessariamente essere il mezzo più economico dell'illuminazione. Queste principio, che per noi è assioma, può andare soggetto in pratica, per circostanze speciali, ad eccezioni; ma in massima ed in via generale dovrà sempre verificarsi.

L'unico ostacolo che presentavasi per la distribuzione della corrente elettrica a distanza sotto debole tensione, cioè le dimensioni troppo grandi ed il conseguente eccessivo costo dei conduttori, venne eliminato dall'impiego dei Generatori secondari. Nulla quindi più si oppone all'applicazione anche in grande di questo brillante, comodo e sicuro mezzo d'illuminazione; per cui non esitiamo a nuovamente affermare che il suo avvenire è completamente assicurato. P. M.

Brusselles. 26. Notizie da Metz annunziano che negli ultimi giorni è seguito un rilevante rinforzo di truppe nella Lorena.

Il corpo di guarnigione nelle provincie renane conta già 90 mila uomini. La linea tra Coblenza e Metz è continuamente occupata dai trasporti di truppe.

È fallito a Monza il fabbricante di tessuti G. B. Maizi con 100 mila lire di attivo contro 180 mila di passivo.

Descrizione del villaggio di Arlisco.

In una corrispondenza da Massaua al *Giornale di Sicilia* troviamo questa descrizione del villaggio di Arlisco, poco lontano da Massaua:

« Arlisco è un grossissimo villaggio, non sulle falde del Gheddum, ma addosso ad alcuni gruppi di colline che fan poi catena col Gheddum. »

« È un declivio dolcissimo, che, protrandosi in mare, obbliga qualunque imbarcazione per quanto piccola a fermarsi a un chilometro almeno dalla costa e qualunque passeggero a farsi strada a guado o sullo spalle di un portatore che sul maglio vi dichiara di essere stanco o vi butta in acqua col massimo sangue freddo. »

« Questo declivio estesissimo verso oriente ma circoscritto assai dalla collina a sud e sud-ovest, è sparso di capanne, di alberi e di cespugli, ogni capanna si trova come immersa nelle acacie, negli ulivi selvatici e nei palmiti; qualcuna è circondata da poca terra coltivata, altra riposa all'ombra d'immensi sicomori. Son comunissimi gli alberi di giuggiole, che, facendo grande ombrella, offrono un freschissimo rifugio; poi siepi immense che rendono pittoresco oltremodo quel villaggio somigliante a uno sterminato giardino dai larghi e lunghi viali, dai tortuosi sentieri, ricco di avvallamenti, di ripiani, di collinette e d'uccelli d'ogni fatta. »

« Le donne vi son pulite oltre ogni dire. Quà sono riunite sotto un albero a raccogliere le foglie di enna, per tingersi le unghie in rosso; là al pozzo, con la gherba d'acqua sul dorso, altrove intente a macinar la dura, a tessere palme, ecc. »

« Questa successione di verde, di capanne, di uccelli e di donnette si estende sino all'apertura di una gola che è il termine della piccola catena di collinette e il principio del Gheddum. »

« Le collinette sono alte da 2 a 300 metri; ve ne ha più di 70, ma ripide tutte e terminanti in punta. Si ergono sul piano come oggetti posati là per caso. Dietro queste, ne sorgono altre un poco più alte, e poi altre ed altre sino alle ultime che sono le gigantesche montagne dell'Abissinia. E' una gradinata immensa, meravigliosa, splendida al giorno, splendida al tramonto, grandiosa nelle notti lunate. C'è da cavarne effetti stupendi. »

« Quando al mattino, viene su quei monti la luce, vedete i più vicini nel color della roccia e col loro verde; gli altri che cominciano ad assumere un forte cobalto, che a poco a poco sbiadisce, e così via via fino ai più lontani e più alti che sembrano addirittura panni di zucchero granito, anzi di alabastro, tanto sono bianchi e trasparenti; e se il giorno è senza sole e netto, ne vedete altri ancora più lontani. »

« Al tramonto, i primi sembrano di vetro, i secondi sono scuri e i successivi sempre più scuri; le creste degli ultimi sembrano d'oro e trasparenti, e fra un ordine e l'altro di colline si vede una luce immensa che, delineando il ciglio delle prime, si perde man mano sullo sviluppo delle seguenti. Di modo che tutte le creste restano fortemente proiettate sopra un campo di luce. »

« Entrando per la gola ad est, che delinea la base del G-bbel-Gheddam e girando a sinistra fino ad una buona quarta parte del suo sviluppo, si arriva in un pendacqua dove sono scavati i pozzi di Andreoli, impresario romagnolo che è quà dal 1868, che ha girato tutta l'Abissinia da amico di ras Alula, e che fu poi perseguitato e arrestato da lui varie volte finchè non gli lasciò l'ultimo dei suoi soldi. »

« E' là che giorni addietro avvenne lo scontro tra i nostri soldati e Deb-b e ras Rai, come ci hanno informato i telegrammi. »

Il Processo Viganò-Canzi a Roma.

Sta per incominciare a Roma il Processo Canzi-Viganò.

Questo processo, il quale, per le persone che vi sono implicate, ha un grande interesse, potrà forse essere composto. Così almeno ne corre, ripetuta, la notizia.

I lettori ricordano perfettamente come stanno le cose.

Il tenente di Savoia Cavalleria, Giulio Viganò, nel gennaio scorso, in Roma, presso Montecitorio, assalì il deputato Luigi Canzi e lo percosse collo scudiscio.

Ricordano che, separati i due contendenti, Viganò disse essere stato spinto a quell'atto avendo udito che l'on. Canzi era in rapporti troppo intimi con una di lui sorella, maritata al signor Sala, agente di campagna del deputato Canzi.

L'on. Canzi si querelò per quel fatto, e si querelò pure il Sala, cognato del Viganò; così i titoli di accusa, che formano base al processo di Roma, sono i seguenti:

1.º Percosse cagionanti ferite guaribili oltre i 30 giorni, con premeditazione, sulla persona dell'on. Canzi;

2.º Ingiurie verso la sorella Carlotta e il cognato Giovanni Sala;

3.º Libello famoso contro gli stessi coniugi Sala, per il quale il Giovanni Sala si è costituito parte civile.

CRONACA PROVINCIALE

Un maresciallo ben veduto.

Arta, 25 aprile.

Oggi questi abitanti sono commossi per un fatto che vivamente li interessa. Oggi parte per la sua nuova destinazione di Gemona il sig. Tonello Pietro, maresciallo dei R. Carabinieri.

Comandò per diciotto mesi questa stazione, e quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo, dovettero ammirare in lui le più belle qualità, che si altamente onorano la benemerita Arta, ed un complesso di civili ed eletti virtù cittadine, che è tutto suo, per modo che non poterono a meno di affezionarglisi. Niuna meraviglia quindi se il dolore del distacco da così cara persona venisse da tutti profondamente sentito.

I suoi amici, non sapendo come altri trimenti dimostrargli il loro affetto, ieri sera gli offrirono un banchetto d'addio che venne cortesemente accettato. Vi furono brindisi e dolcissima parola di commiato, e, diciamo pure, qualche lagrima che veniva dal cuore.

Stia pur certo il sig. Tonello che in Arta lascia di se la più buona memoria e gli amici suoi non lo dimenticheranno giammai. C.

Il R. Prefetto ed i forni rurali.

Mereto di Tomba, 26 Aprile.

Una consolante notizia: il Regio Prefetto, comm. Gaetano Brusi, con quello spirito d'illuminata beneficenza per il quale il suo nome sarà dai nostri provinciali ricordato con gratitudine; assegnava alla nostra Congregazione di Carità lire 900 destinandole al forno rurale, colla condizione che venga aperto entro il prossimo venturo ottobre.

Mi limito a segnalare il generoso atto; dacchè ogni parola d'elogio tornerebbe superflua.

Incendio.

Buia 25 Aprile.

Alle 1 ant. del 23 nella borgata di Sopramonte sviluppavasi un incendio nella casa di Tondolo Angelo fu Giov. Batt. che distrusse una porzione di fabbricato. Danno complessivo, mille lire. Il Tondolo era assicurato colla Società La Metropoli.

FURTO AUDACISSIMO a Cormons.

Leggiamo nel *Corriere di Gorizia* giunti così stamane:

« All'ora di andare in macchina veniamo informati che all'Ufficio comunale di Cormons veniva perpetrato questa notte un furto di danaro che dovrebbe ammontare a poco più di f. 100. »

Nostra informazione particolari ci mettono in grado di narrare di questo furto, che ha ben maggiore importanza e che davvero si può registrare fra i più audaci.

Il furto fu perpetrato nelle primissime ore di ieri: fra l'una e le due dopo la mezzanotte.

Il danaro portato via dai ladri toccherebbe i fiorini millecinquecento, ossia intorno a lire tremila.

I ladri, penetrati nella casa comunale, gettarono giù dal primo piano la cassa forte che pesa circa due quintali. Nella caduta la cassa si aperse. I ladri la trascinarono a duecento metri lontano dall'Ufficio comunale; ne levarono i millecinquecento fiorini come dissimo più sopra, e ne lasciarono circa sessanta.

Per commettere questo furto, i ladri dovettero consumare degli altri: e cioè rubarono una scala del signor Antonio Naglo, rubarono una grossa corda al Camposanto che serve a calar giù nei tumuli le bare, e rubarono un pezzo d'aratro e due picconi ad un contadino.

Fino a ieri sera le ricerche subito attivate dalla Gendarmeria di Cormons riuscirono infruttuose: i signori ladri non avevano avuto la bontà di lasciarsi scoprire.

Anche a Gorizia i ladri lavorano con pochi timori. Difatti, la notte del 23 al 24, s'introdussero nel mercato coperto in Via del Giardino, e dopo scassinata la porta di diversi bottegghini e infranti alcuni vetri del cancello d'ispezione del commissario, asportarono da quel postino dei pacchi di zigari, del tabacco ed un salvadanaio, per un valore complessivo di circa f. 28, ed al macellaio Giovanni Pusig circa f. 350 in moneta spicciola che teneva nel banco.

« Al rumore fatto, il custode sortì dal suo casotto, ma prima che questi potesse vestirsi i furtivi scavalcarono il portone di ferro e si diedero a precipitosa fuga. »

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 26 4 87	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto metri 118.1 sul livello del mare milim.	749.5	749.4	749.1
Umidità relativa.	37	54	83
Stato del cielo.	mito	coperto	mito
Acqua cadente.	—	—	—
Vento { direzione.	—	S W	S W
{ velocità chi.	0	6	2
Termom. centigrado	16.6	19.4	13.9

Temperatura massima 22.4 || Temp. minima minima 10.2 || all'aperto 8.7
Giorno 27 alle 9 ant. barometro a 751.3 umidità relativa 75 temperatura 15.1, minima esterna nella notte 26-27 : 9.7. Stato del cielo misto.

Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 4.40 pom. del 26 aprile 1887.

In Europa pressioni a quanto bassa a nord-ovest, elevata invece in Russia e a sud-ovest delle Ebridi. Arcangelo 772. In Italia nella 24 ore barometro leggermente salito, pioggia all'estremo nord, pioggia e temporali alla catena degli Appennini: Venti deboli, temperatura dolce. Stanno cioè coperto o nebbioso a nord, nuvoloso a sud: Venti generalmente deboli, vari, barometro livellato a 702 mm, mare calmo.

Tempo probabile:
Venti generalmente deboli, vari, cielo qua e là nuvoloso con qualche temporale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Croce Rossa Italiana.

Sotto-Comitato di Sezione di Udine

XIX elenco di sottoscrizioni

raccolte in Latissana.

Picotti Giovanni, Azioni tempor. 1 — Pasqualini cav. Luigi 2, — Bosio dott. Antonio 1, — Baltrame Zuzzi Ida 2, — Marianini dott. Alberto 1, — Giacometti Domenico 1, — Pittoni Francesco 1, — Ballarin Attilio 1, — Ballarin Domenico 1, — Ceruti Giovanni 1.

Totale a tutto 25 corr.: Sottoscruttori N. 461. Azioni perpetue N. 32. Azioni temporanee N. 465.

Società Operaia Generale.

I soci sono convocati in generale Assemblea, nei locali del Teatro Nazionale, per il giorno di Domenica 1 Maggio p. v., alle ore 11 ant.

Ordine del giorno:

1. Resoconto generale del primo trimestre.
2. Domanda del Consiglio Direttivo della Scuola d'arti e mestieri di Udine per aumento del quote anno assunto dalla Società.
3. Comunicazioni della Direzione.

Teatro Minerva.

Maggior successo di quello ottenuto, ieri sera, non poteva aspettarsi la signora Teresa Boetti-Valvassura, né miglior interpretazione desiderare il nostro pubblico del carattere di *Margherita Gautier*.

Ieri sera la signora Teresa Boetti-Valvassura ha superato ogni aspettativa. La *Signora dalle camlie*, dramma comico, è già interpretato da eccellente artista, poteva essere anziché un trionfo un grande incaglio per l'egregia artista.

Invece la prova fu vinta splendidamente; la signora Teresa Boetti-Valvassura non ha lasciato campo ai confronti, è stata insuperabile dalla prima all'ultima scena, conquistando la più viva e calda ammirazione.

La distinta artista venne regalata di magnifici mazzi di fiori con ricchi nastri; e le fu dedicato il seguente Sonetto Acrostico:

ed io e squalor sovra la nostra scena
rando van con prepotente impero:
amiga è omai la tistral Camena,
diserto è l'altar del Bel, d-l Vero!
pazza! si piede la servil catena,
Italia ambisce or quella del pensiero!
on più devota all'arte sua serena,
Ammira e applaude quanto è a lei stracero!
rilla però ne pochi ingegni eletti
goor la sacra fiamma, e in te s'accende,
tu scuoti e commuovi e avvampi i petti!
e pel rammo che a vera gloria adduce
alla g-ld: segui sicura: splende
i nome tuo d'imperitura luci!...

La signora Boetti-Valvassura sfoggiò *toilettes* ricchissime.

Il signor Enrico Cuneo fu un buon Armando Duval.

Il signor Cuneo ha un bellissimo metodo di recitazione, è artista intelligentissimo, coscienzioso, solo nell'azione è un po' freddo, compassato, e questo nuoce alla sua bravura; un po' più d'animo ed il signor Cuneo sarebbe un eccellente artista.

Questa sera alle ore 8 1/4, si rappresenta: *Il padrone della ferriera*, dramma in 5 atti di Giorgio Onbet.

Corte d'Assise.

MANCATO ASSASSINIO.

Ieri è cominciato alle Assise un altro importante processo — per mancato assassinio.

Accusato è stato Stefano Angelo detto Stalla di Domenico, d'anni 22, di Aviano, villero, lincepstrato.

Il fatto avvenne nella sera del 29 agosto anno passato.

Le sentenze della Sezione d'accusa dico che l'Angelo Stefano è imputato di assassinio mancato « per avere nella sera del 29 agosto 1886 in San Prato di Aviano, con intenzione di uccidere, e dopo averlo a tifo scoperto per qualche tempo aspettato esplose contro Giuseppe De Pianta un colpo d'arma da fuoco carica a palla producendogli nella parte inferiore della gamba destra una ferita che cagionò malattia ed incapacità al lavoro per oltre 30 giorni, non essendo riuscito nell'intento di ucciderlo soltanto per conseguenze fortuite ed indipendenti dalla sua volontà, mentre egli era giunto ad atti tali di esecuzione che nulla gli rimaneva per sua parte onde mandarlo ad effetto. »

Oltre questa accusa principale, una altra secondaria grava sull'imputato; e cioè: « di porto d'arma lunga da fuoco e per avere nelle sovrapposte circostanze di tempo e luogo portato fuori dalla propria abitazione un'arma da fuoco senza il permesso di porto d'arma. »

I rilievi del fatto sono così narrati: Nella sera del 29 agosto 1886 in Villotta o S. Prato (Aviano) Giuseppe De Pianta dopo aver passeggiato qualche tempo in compagnia di Giacomo Jan e di Giuseppe Stefano (fratello dell'imputato) si ridusse a casa circa le 11 pom. Gli altri si allontanarono.

Pochi minuti dopo Giuseppe De Pianta uscì da casa per andare a bere alla fontana poco discosta dalla sua abitazione.

Mentre ritornava sui suoi passi fu udita la esplosione d'un'arma da fuoco e la palla colpì il De Pianta alla gamba destra, sulla quale al di sopra dei malleoli furono con legale perizia notate due ferite l'una d'entrata, l'altra d'uscita del proiettile. Giudica il perito, che l'arma feritrice era stata esplosa, stando il ferito dalla parte sinistra del ferito, ed avanti dello stesso, a qualche sei metri a sinistra, e a due avanti: come ne la tibia, né la fibula furono offese così le dette ferite guarirono fra 40 giorni circa e la incapacità al lavoro si rianne dovuta mesi due.

Di questo misfatto fu imputato Angelo Stefano dello Stallo o agnominato dalla Stella, il quale per quasi due anni aveva amareggiato con la giovane Caterina Pietrobon. Però questo amore fin dal giugno era stato troncato tanto che la Pietrobon aveva restituito il pegno (come è costume) dato dalla Stefano il quale se lo aveva ricevuto.

Non è certo che il ferito Giuseppe De Pianta avesse impresso ad amareggiare la Pietrobon. Lo Stefano intanto sebbene avesse ritirato il pegno, dichiarò alla Pietrobon che l'avrebbe percosso ed anche ucciso, se amareggiassero con altri. Minacciò anche gli avi della Pietrobon caricandoli di villanie ed ingiurie.

Otto giorni innanzi il fatto in questione egli inseguì il De Pianta di cui sospettava, che stava unito a Barbat, e questi corsero a rifugiarsi nella casa di Luigi Gozzi.

Le minacce che egli faceva anche ai parenti della Pietrobon spinsero Madalena De Jan zia di quest'ultima a denunciarlo al Brigadiere dei carabinieri Gaetano Grilli appunto nel mattino del 29 agosto, trovandosi colà il Brigadiere per altri affari. Questi si recò alla casa dello Stefano per ammonirlo; ma si ebbe in risposta che egli terminerebbe la sua vita in galera ma quella ragazza, se non sposava lui non avrebbe sposato altri.

Nella sera di quello stesso dì lo Stefano mise in atto le sue minacce e poichè agiva premeditadamente pensò a prepararsi l'immaccabile alibi.

Nella prima ora di quella sera dopo l'Avemaria, lo Stefano si unì a Giovanni Barbat e gli manifestò il desiderio di andare a dormire nella di costui capanna, mentre non vi era stato giammai. Anzi il testimone Barbat depose che lo Stefano teneva le sue pecore a sei o settecento metri di distanza dalla sua capanna, e che vi si trovava pure una capanna nella quale avrebbe potuto benissimo dormire e nella quale anzi dormirono quasi ogni notte o lui o suo padre o suo fratello insieme al domestico per custodire le loro pecore. La capanna del Barbat dista dalla fontana qualche mezz'ora di cammino. Scoperto dello Stefano era quello di produrre quel testimonio dell'alibi il nominato Barbat il quale non ha pienamente corrisposto all'assunto.

Ieri vennero uditi, dopo l'interrogatorio dell'imputato, negativo; il maresciallo dei carabinieri ed il carabinieri che si trovava con lui, i quali confermarono il loro deposito circa le minacce dette dall'imputato.

Questi è difeso dagli avvocati Girardini di Udine e Zanuzzi di Aviano.

A Venezia

Per l'inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele, il nostro Municipio sarà rappresentato dagli Assessori civ. dott. Chiap e signor Elio Morpurgo.

Una corsa insanguinata.

Questa mattina due vetturali, a piedi, vicino la Pasa pubblica, si sfidarono a chi giungesse prima di corsa al bersaglio Codutti in fondo al Giardino.

Si mettono in ardenza, si dà il segnale via a gambe.

I due Bargossi improvvisati volano come il vento, tanto che il primo, volando per iscuola di coscienza non solo aggiunge ma ci si addio toccare la meta, da di cozzo nelle tavole del bersaglio e vi si sprofonda.

Vi si sprofonda è la parola. Le tavole, cedendo all'urto, si sfasciarono e accossero il povero diavolo tutto insanguinato fra le loro braccia poco amorose. L'altro, vista la catastrofe, continuò la sua corsa e se la svignò per Porta Nuova.

Pare che il disgraziato Bargossi non si sia fatto gran male, sebbene abbia bagnato di sangue il luogo della caduta; perchè si levò subito e andò a lavarsi nelle acque della roggia dalla parte delle prigioni.

I presenti fecero le grasse risate, ma non rissò il mal capitato che pagò a prezzo di sangue la scommessa e la vittoria.

Bersaglio Codutti.

Da vari giorni nel nostro giardino pubblico il sig. Codutti Domenico tiene aperto un bersaglio, sempre frequentato da molti che bramano esercitarsi nel tiro a segno.

Il proprietario per soddisfare i desideri dei frequentatori, ha introdotto i miglioramenti creduti più opportuni ed ultimamente si è anche provveduto di fucili Wetherli ultimo modello.

Ora sarebbe desiderabile che il bersaglio si potesse trasportare in luogo più frequentato dal pubblico; così gli amatori del tiro a segno avrebbero più comodità per accedervi e il proprietario potrebbe anche ingrandirlo e portarlo a distanza molto maggiore dell'attuale.

Lezioni di lingua tedesca e francese

Impartisce il sottoscritto, tanto al proprio che all'altri domicilio. Assume pure traduzioni e corrispondenze.

Antodio Renier
Corte Giacomelli, 3, I. piano.

Il dottor W. N. ROGERS

chirurgo dentista

si troverà in Udine i giorni di **Giovedì 28 e Venerdì 29** corrente al 1.° piano dell'ALBERGO D'ITALIA.

VOCI DEL PUBBLICO.

Tre mascalzoni,

ben vestiti però e apparentemente di ceto civile, si divertivano la notte del lunedì al martedì ad imbrattare di sconce figure a carbone i muri di Via Tomadini, quelli specialmente del Giardino d'infanzia e l'abitazione della signora Sala, Direttrice delle Scuole Normali. Divertimento che rivela non saprei se abiettezza d'animo o limitata intelligenza che rasenta la imbecillità! Forse un poco per sorte.

Quelle tre persone civili furono pedinate per un poco; disgraziatamente non si è potuto conoscerle per stamparne in grosso carattere gli onorati nomi.

Sono però avvertite che si è disposto per un migliore servizio ove tornassero alla carica.

Ieri mattina le donne di Via Tomadini e gli spazzini comunali si affrettarono a cancellare dal muro le prodezze notturne dei tre mascalzoni.

La notte stessa in via Lovaria furono atterrati alcuni busti in pietra dal palazzo Giconi-Beltrame.

Che sia altra prodezza dei sullodati messeri?

Peccato che non una guardia di P. S. abbia avuto la combinazione di trovarsi in quelle località e dare una buona lezione a questi cavalieri della notte.

La Russia maneggia.

Parigi, 26. Un dispaccio da Bukarest dice che molti emigrati bulgari, muniti di passaporti russi, si riuniscono nei conventi russi situati nella Dobruza, da dove sono in comunicazione con Odessa d'onde ricevono istruzioni. Pretendesi che preparino una escursione in Bulgaria.

Da e per l'Africa.

Roma, 26. I due battaglioni di fanteria e i cannoni richiesti da Saletta verranno imbarcati a Napoli sopra il piroscafo *Baldino* dalla N. G. I. noleggiato dal Governo.

Il *Baldino* partirà da Napoli per Massaua il primo di maggio.

Un telegramma da Massaua dice:

Stamane il generale Gené e Michelini si sono imbarcati sull'*Europa* che è partito subito per l'Italia.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Provincia di Udine Mandamento di Montebelluna

Comuni di Barcis-Andreis

Avviso di concorso.

A tutto il 31 Maggio p. v. rimane aperto il concorso alla condotta medica-chirurgica-ostetrica di questi Comuni consorziati a cui va annesso l'annuo stipendio di Lire 3500 netto di ritenuta per ricchezza mobile.

La residenza del Medico è stabilita nel Comune di Barcis; nei giorni di Martedì e Sabato di ogni settimana dovrà prestare il servizio di cura nel Comune di Andreis, ed ogni altra volta che venisse richiesto per casi impreveduti di malattie.

I capitoli d'onore trovansi depositati presso la Segreteria Comunale di Barcis, dove verranno inviate le istanze d'aspiranti.

L'eleto assumerà il proprio rispettivo Ufficio tosto sarà reso esecutorio l'atto di nomina.

Gli aspiranti presenteranno l'istanza corredata da tutti i certificati voluti dalla legge.

Dagli Uffici Municipali di Barcis e Andreis il 20 Aprile 1887.
Il Sindaco di Barcis Corradino Bernardo
Il Sindaco di Andreis Luigi Fontana.

Impressioni pessimiste a Parigi.

Parigi, 25. Si notano, in generale, impressioni pessimiste riguardo alla piega dell'incidente Schnaebelé.

Mentre il rapporto dell'inchiesta francese insiste nel dichiarare che l'arresto avvenne su territorio francese, si vede con apprensione il principe Bismarck mandare il conte Leyden, dell'ambasciata germanica a Parigi, ad affermare al ministro degli esteri, qui, che l'arresto avvenne su territorio tedesco.

Si interpreta questa condotta del principe Bismarck come ispirata dalla volontà di svincolarsi, per tal modo, dalla promessa di dare soddisfazione alla Francia.

Si parla di una quarta visita del conte Leyden al ministro Florens.

Non se ne sa il risultato.

I giornali notando che il generale conte Von Waldersee (che si designa come successore presuntivo del maresciallo Moltke quale capo dello Stato Maggiore tedesco) ispeziona la frontiera dell'Alsazia con un forte Stato Maggiore, — dicono: — Sarebbe curiosa se altrettanto facesse il generale Boulanger.

I dispaici da Berlino al *Times* e allo *Standard* confermerebbero che l'arresto avvenne sul territorio tedesco.

Parigi, 26. Il conte Leyden, dell'ambasciata germanica, ha fatto una quarta e poi una quinta visita al ministro Florens, dopo che furono giunti telegrammi del principe Bismarck nei quali si persiste a dire che l'arresto dello Schnaebelé avvenne sul territorio tedesco, per confessione dello stesso arrestato.

La *France* pretende che in Germania faranno un processo clamoroso a Schnaebelé e ai tre agenti carcerati prima (cioè Grebert, fabbricante a Shillingen, Klein architetto ed Ehardt caffettiere) compromettendo il ministro generale Boulanger, perchè quei tre sono accusati di avere dato appuntamenti a funzionari e ad ufficiali francesi.

Pare si trattasse della formazione di battaglioni d'insurrezione in Alsazia Lorena.

Berlino, 26. Una corrispondenza della *Kreitzzeitung* dice che lo Schnaebelé varcava spesso i confini, a scopo di spionaggio militare, d'accordo con certi Klein, Ebet, Erhardt, i quali vennero eziandio arrestati.

Parigi, 26. Il *Débats* ha da Pietroburgo che i giornali di quella città ricordano l'incidente Benedetti nel 1870 e vi riscontrano grande analogia col l'affare Schnaebelé.

Gli eroi di Dogali glorificati in Austria.

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta del Popolo*:

Non deve recar meraviglia alcuna, che il fatto d'armi del 26 gennaio abbia destato la più grande ammirazione per gli eroi di Dogali, non solo in Italia, ma bensì in tutte le parti del mondo, ovunque palpiti un cuor di patriota, ovunque non manchi il rispetto all'eroismo.

Epperò non vi sorprenderà se vi faccio cenno di un poemetto tedesco pubblicato di questi giorni dalla Casa editrice Gerold u. Comp. (Vienna 1887) alla memoria dei caduti di Dogali: *Den Gefallenen Von Dogali*, hanno per titolo quei cinquantasei versi pieni di sentimento, in cui il poeta anonimo, dopo aver narrato fedelmente le gloriose gesta di quei cinquecento prodi, plaudente saluta l'Italia, quale madre felice di sì valorosi figli.

Chi leggerà questo *Lied*, *das aus des Norden; Kaller Ferne de Gefallenen nachgezogen Kommt* non avrà a pentirsi.

L'*Express* di Dublino segnala la voce che Parnell abbia scoperto l'autore della lettera apocriefa attribuita a lui, per la quale si fece tanto chiasso.

Gazzettino commerciale.

Udine, 26 aprile 1887.

(Rivista settimanale).

Sete.

E immutata la situazione nell'articolo dappoi che le domande continuano a mantenersi deboli. Non vi è alcuna tendenza al miglioramento dei prezzi attuali, volendosi attendere l'esito della imminente campagna bacologica.

Nella settimana fuvi qualche maggior domanda nei cascani di Seta, ma a prezzi invariati.

Udine, 27 aprile 1887.

Grani.

Quantunque sia stata approvata e sia già in esecuzione la legge del catenaccio per l'aumento del dazio nei cereali, pure, sebbene i nostri mercati non fossero tanto provvisti di merce, i prezzi non avvantaggiarono di nulla.

Lo stato della campagna. — Belli i frumenti e le segale; prosegue la fioritura degli alberi fruttiferi e la seminazione del granturco. I gelsi e le viti incominciarono ad ingrossare le gemme ed in molte località vedonsi già le foglie.

Frumento. Siamo sempre nella medesima situazione con questo articolo e nella settimana scorsa, anziché migliorare i prezzi in forza dell'aumento del dazio d'entrata, abbiamo un ribasso di 20 a 30 centesimi il quintale. Sulla nostra Piazza viene portato in piccolo quantità, ma non si difetta di merce poichè vi sono ancora delle rimanenze vecchie del raccolto 1885.

In Ungheria si mantiene calmo ed i prezzi rimasero presso a poco uguali a quelli che demmo la settimana scorsa.

In Italia è in buona vista e quasi in tutti i mercati, della Lombardia e Piemonte, ebbe un aumento di oltre mezza lira al quintale.

Granturco. Pochissima merce fuvi sulla nostra Piazza in questa ottava specialmente nel mercato di ieri che si può dire come non avvenuto poichè la merce portata non sommava a 50 ettolitri.

I prezzi si mantennero stazionari e non ebbero alcuna variazione da quelli che segnammo mercoledì scorso.

In Ungheria ed in Italia le domande furono alquanto deboli e si può dire abbia regnato la calma.

Avena. Poche ricerche ed i prezzi non hanno ancora nessuna tendenza al miglioramento. Vi sono alquanto rimanenze di merce nostrana che si cedrebbero sulle basi di L. 1550 a 16 il quintale.

Segale. Nessuna ricerca, ed i prezzi mantengonsi invariati; bavvi anzi qualche tendenza al ribasso.

Pagnuoli. Essendo quasi terminata la seminazione di questo articolo, le domande si fanno ognora più scarse con tendenza a qualche ribasso nei prezzi. Le qualità comuni di pianura si quotarono da L. 1050 a L. 12 l'ett.

I CAMPI.

La nascita dei bachi.

Il seme di bachi si muove quando è esposto ad una temperatura superiore a 8 gradi sopra zero; — respira, e la respirazione cresce a misura che si avvicina la schiusura: — schiude ad una temperatura superiore a 12 gradi Réaumur; — consuma umidità: — dunque il seme dei bachi per schiudere ha bisogno di calore, di aria, di umido.

L'aria e l'umido sono facili ad essere messi a servizio del seme; è il calore che richiede maggiori cure, maggiori precauzioni. Non basta dire: « il seme ha bisogno di 18 gradi per schiudere, e quindi bisogna portarlo anche d'un tratto a questa temperatura », perchè, esposto celeremente, d'un salto, a detto calore, il seme non passa gradatamente da uno stadio all'altro, come è necessario che sia: non basta dire essere necessario che il seme sia esposto fra 9 e 18 gradi di temperatura, perchè l'incostanza, gli sbalzi, sappiamo quanto siano funesti.

Bisogna invece dire: « il seme deve procedere grado a grado da 9, a 17 18 gradi ed essere costantemente mantenuto a questo limite. »

Prendiamo il seme dalla camera di conservazione, ove dovrebbe essere a circa 8 gradi Réaumur, non più; a voler essere proprio scrupolosi, faremo in modo di portarlo giorno per giorno ad una temperatura che aumenti appena di mezzo grado per giorno. Se ciò, per diverse ragioni non è fattibile, facciamo in modo che la temperatura non si alzi di più di un grado ogni due giorni. Giunti a 17 gradi Réaumur ci fermeremo per le razze gialle, — aumenteremo la temperatura ancora di un grado per le razze giapponesi. Quando il seme si fa bianco e compariscono i primi baccini aumentiamo la temperatura di un grado.

Si adotti qualunque mezzo di riscaldamento, purchè la temperatura cresca gradatamente fino ai limiti ora accennati; inoltre l'incubazione sia fatta in aria debilmente rinnovata, raddolcita da moderata umidità (basterà mettere dell'acqua in un recipiente qualunque e tenerlo ove il seme è posto ed incubazione).

Il seme non sia ammucchiato, ma posto in scatole larghe e basse, e di stoso in istrato sottilissimo, se trattasi di seme sgranato; col cartone non c'è da pensarvi molto, non v'ha che a stenderlo uno accanto all'altro, è una cosa ovvia.

La durata dell'incubazione può andare soggetta a variazioni anche notevoli: la razza nostrana mette più tempo a schiudere che la razza giapponese, o questa impiega più tempo che la polivoltina. Il seme che fu svernato (cioè durante l'inverno, fu tenuto ad una temperatura inferiore allo zero) impiega più tempo che tutti gli altri. La ogni caso giunti al grado di temperatura 17-18 non la si incalzi di più assolutamente; si aspetti. Tutto ciò non disgiunto da un sufficiente arieggiamento, non secco, cioè non asciutto, come si disse più sopra.

Una delle ragioni principali per cui non vorrei che nella schiusura si adottasse una temperatura superiore a quella suindicata si è che limitando la temperatura a 17 e 18 gradi al massimo, come l'esperienza ci insegna, si ottengono nascite più abbondanti, e quindi minor numero di levate; inoltre una temperatura limitata a quella, è facile a consegnare anche in una camera comune provvista d'una stufa o d'un camino; il germe del baco è meno soggetto a soffrire eventuali oscillazioni di temperatura, perchè tali oscillazioni di temperatura possono avvenire in limiti più ristretti.

Infine è più facile poter mantenere i baccini a detta temperatura, con tutto loro vantaggio, mentre soffrirebbero certo, se levati da una incubatrice o da una camera da 19, 30 o più gradi, fossero poi tenuti in un locale a 16 o 17 gradi, o meno ancora come è il caso di molti.

Giovanni Marchese.

AGITAZIONE E RISSE

fra operai italiani e francesi a Marsiglia

Da Marsiglia telegrafano alla *Gazzetta del Popolo* in data 24:

L'agitazione contro gli operai del porto che sembrava nei giorni scorsi calmata, oggi accende risvegliarsi. Due nuovi fatti piuttosto gravi si sono verificati nel pomeriggio di ieri.

Verso le ore 7 alcuni operai italiani lavoravano tranquillamente allo sbarco del piroscafo *Echo* al molo B quando una cinquantina di operai francesi minacciarono gli italiani e li obbligarono a ritirarsi. Un fatto analogo si verificò al molo A, a bordo della nave *Volta* carica di grane oleose. Là pure una cinquantina di operai francesi insultò gli italiani, e la questione stava per prendere gravi proporzioni, quando giunse il Commissario centrale di polizia, il quale evitò una colluttazione.

Il commissario riesci a persuadere i francesi a ritirarsi, cosa alla quale consentirono, alla condizione che all'indomani fosse loro riservata una larga parte del lavoro col licenziamento degli italiani.

Stamattina l'agitazione si manifestò ancora più acuta. Gli operai francesi percorrendo i vari cantieri chiedevano lo sfratto degli italiani, asserendo di avere avuto dagli imprenditori la promessa che sopra 10 francesi non si sarebbero impiegati che 2 italiani. La promessa capita colla violenza non essendo stata mantenuta, gli operai francesi delegarono una Commissione perchè si recasse dal prefetto il quale si limitò a fare dichiarazioni vaghe, consigliando intanto la calma e la prudenza.

Ciò che si dice dell'Italia.

La *Wiener Allgemeine Zeitung*, reca un lungo dispaccio da Londra, contenente il riassunto d'un articolo importantissimo pubblicato ieri sulla *Fortnightly Review*. Tratta dell'attuale situazione politica e specialmente dell'Italia e del Papato, e si suppone ne sia l'autore Charles Dike.

L'articolo, fra le altre, parla anche della triplice alleanza, che dice essere molto impopolare in Italia. Dice che il Vaticano sa come sarebbe impossibile la ricostituzione anche parziale del potere temporale.

Parla delle simpatie che corsero sempre fra l'Italia e l'Inghilterra ricordando la spedizione di Garibaldi per la Sicilia. Dice che l'Italia non ha più delle velleità su Nizza e Savoia, mentre, a proposito dell'Albania, attende il momento opportuno per annetterla.

Dice essere opinione in Italia che l'Austria, tosto o tardi, le cedrebbe il Trentino, quale un dono spontaneo, in compenso dell'aiuto che ella presterà all'Austria contro la Russia. Di contro sarebbero abbandonate le speranze di ottenere un di Trieste ed una parte della Dalmazia, e così pure la Corsica e Malta.

Parla poi dell'esercito italiano e della sua flotta; descrive le condizioni sociali italiane, i sentimenti religiosi della popolazione e finisce col tratteggiare la personalità del Papa e la vita del Vaticano.

Farmacia Galleani
Vedi avviso in quarta pagina.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Spettacolo militare a Vienna.

Vienna, 26. Favorita da un tempo magnifico, la grande parata della guerrigione di Vienna tenuta sullo Schmelz offrì uno splendido spettacolo militare.

Alle nove in punto giunse l'imperatore che salutò cordialmente l'arciduca Alberto o ricevette quindi i saluti dell'arciduca e del seguito questa volta numerosissimo appunto in causa dei molti generali presenti. L'imperatore, seguito dall'arciduca, cavalcò verso l'ala destra delle truppe schierate, ricevette il rapporto del comandante Bajer, ispezionò le truppe, dopodichè cominciò il defilé, che durò un'ora intera, nella quale occasione l'imperatore espresse ripetutamente la piena sua soddisfazione per l'eccellente contegno delle truppe.

Assistevano alla parata, in carrozze scoperte, l'arciduchessa e principesse.

La folla salutò con prolungati ovviva l'imperatore e l'arciduca, al loro arrivo ed alla loro partenza.

L. MONTICCO, gerente responsabile.

LA NEW-YORK

Compagnia d'Assicuraz. sulla vita

FONDATA NEL 1845

Fondo di garanzia: 346 milioni e mezzo

Questa potente Compagnia è mutua e come tale ripartisce agli assicurati la totalità degli utili; applica tariffe moderate e patti di polizza eccezionalmente liberali. Emette polizze di assicurazione in caso di decesso, miste, a termine fisso, rendite vitalizie immediate e differite ed offre anche delle combinazioni speciali.

Nell'assicurazione in caso di decesso, il premio annuo per ogni mille lire di capitale, è di lire 19.89; 22.70; 26.38; 31.30 a seconda che l'assicurato abbia l'età di 20, 30, 35 o 40 anni.

Esempi di alcune combinazioni speciali della New York:

1. *Datazioni di ragazzi.* — Un padre dell'età di 30 anni vuole assicurare la sorte di suo figlio dell'età di un anno. Paga alla Compagnia un premio annuo di lire 485.30. Se il padre muore, il figlio riscuote sino all'età di 21 anni una rendita di lire 400 e raggiunta tale età percepirà lire 10,000. Se il padre vive, avrà in tutto pagato 20 annuatà e riceverà esso stesso le lire 10,000, più gli utili valutati approssimativamente, secondo i risultati sinora ottenuti dalla Compagnia, ed altre lire 10,000.

2. *Assicurazioni a premio temporaneo seguito da annuità eguale.* — Un uomo a 30 anni sottoscrive un'assicurazione di lire 10,000 pagabili al suo decesso. — Il premio annuo cui è assoggettato per un periodo di 20 anni, si vive, è di lire 384.50. Se premure i premi cessano di esser pagati mentre gli eredi incasseranno tosto il capitale. Se raggiunge l'età di 50 anni, non solo non avrà più premi a pagare, ma riceverà dalla Compagnia una rendita vitalizia di L. 384.50 pari al premio che pagava, sempre vigendo l'assicurazione di lire 10,000 in favore degli eredi.

3. *Assicurazioni miste con rimborso dei premi.* — Una persona a 30 anni, pagando lire 601.80 annue assicura immediatamente lire 10,000 agli eredi al suo decesso. Se raggiunge l'età d'anni 65 cessa l'obbligo dei premi e riceve esso stesso le lire 10,000 unitamente all'integrale restituzione di tutti i premi già pagati, più la partecipazione agli utili.

Banchiere della Compagnia in Udine:

Banca di Udine.

Per schiarimenti informazioni e programmi rivolgersi al signor

Ugo Farnica

Via Belloni n. 10 Udine.

ELISIR di FERRO

CON

CHINA E RABARBARO

preparato da Antonio Maddalozzo

farmacista in Medano

che amercia da 20 anni con successi sorprendenti come lo possono comprovare molti attestati di valenti medici. Rimedio insuperabile nell'impoverimento del sangue « Clorosi » Anemia, affezioni emoroidarie, dispesia ed atonia del ventricolo, leucoree ed altre malattie della matrice e nelle debolezze in generale. E di sapere gradevole e di facilissima digestione.

Deposito in Udine; presso la farmacia Filippuzzi-Girolami.

PRESSO IL SIGNOR

BORNANCIN GIUSEPPE

trovasi un grande deposito bottiglie vuote d'ottima qualità, d'una delle migliori fabbriche nazionali ai prezzi seguenti, per ogni cento:

Champagne	da centilitri	80	85	L. 28
Champagnotte	»	80	85	» 25
Litri neri	»	97	»	23
Litri chiari	»	97	»	24
Bordeoles	»	65	»	22
Boccali	»	65	»	22
Borgognotte	»	65	»	22
Mezzi litri	»	48	»	20
Mezze Champagne	»	38	»	21
Gazose	»	38	»	20

D'affittarsi

FUORI PORTA VENEZIA

un locale uso stalla per numero sette cavalli e numero dodici capi bovini con relativo fienile.

Sul crocevia della strada nazionale e quella di Pasion di Prato: Spaziosa tettoia per deposito foraggi.

Per trattative rivolgersi alla Redazione del nostro Giornale.

